La Tentazione di Gesù

Mistero Lirico in un atto di Arturo Graf

Musica di Carlo Cordara.

LA
TENTAZIONE DI GESÙ

MISTERO LIRICO IN UN ATTO

DI

ARTURO GRAF

MUSICA DI

CARLO CORDARA

RAPPRESENTATO PER 17 SERE
al TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO
nella stagione di Autunno 1902

Impresa LUIGI CESARI

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI L. FRANCESCHINI E C.
18, Via dell'Anguillara, 18

1903

Proprietà dell'autore per tutti i paesi.
Deposto a norma delle Leggi e Convenzioni Internazionali.
Diritti di traduzione, pubblicazione e rappresentazione riservati.

PERSONAGGI

GESÙ . . . . . Tenore

SATANA . . . . . Baritono

Coro invisibile di voci angeliche diffuse nell' aria.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/latentazionedige00cord

LA TENTAZIONE DI GESÙ

Pianura alta e deserta, sparsa di sterpi, di sassi, di qualche breve specchio di acqua lucida e morta. In mezzo a quella Gesù, che vestito di candida stola, diritto ed immobile, contempla la città di Gerusalemme, prostesa all'orizzonte, adombrata sui purpurei bagliori del tramonto. Nessun prossimo vestigio di vita umana e di umane opere: solitudine vacua, silenzio profondo. Repentinamente appare accanto a Gesù la torbida, obliqua, sgomentosa figura di Satana. Gesù lo fissa in volto, senza proferire parola.

SATANA.

Si spegne il giorno: così solo in questa
Landa selvaggia tu dimori?

GESÙ.

Solo
Non son.

SATANA.

Deserto è il loco: altr'io non veggo
Fuor che sterpi e macigni, ove s'annida
Col ramarro la vipera. Non temi?

GESÙ.

E che devo temer?

SATANA.

Solo tu sei.

GESÙ.

Solo non son.

SATANA.

Teco chi è?

GESÙ.

Lo spirto.

SATANA.

Quale?

GESÙ.

Lo spirto che increato vive
E dà vita al creato.

SATANA.

Ei teco? — Dimmi,
Non t'incusse stupor la repentina
Mia comparsa al tuo fianco?

GESÙ.

No.

SATANA.

Qual io
Mi sia t'è noto?

GESÙ.

Sì.

SATANA.

Io l'esser tuo
Male accarno. — Chi sei?

GESÙ.

Nol vedi? un uomo.

SATANA.

Tale sembri all'aspetto: or come in questo
Deserto vivi senza prender cibo,
Nè mai le membra ristorar col sonno?

GESÙ.

Pochi i bisogni miei.

SATANA.

— Molte fiate
Invisibil dattorno io già ti venni.

GESÙ.

Me n'accorsi.

SATANA.

Davver?...

GESÙ.

Che vuoi?

SATANA.

— Salvarti.

GESÙ.

Tu me?

SATANA.

Fors' altri mal t' inspira. Incauto
Opri e favelli. Alla malnata plebe
Perchè sempre ti mesci? a che l' aizzi
Con l' acceso tuo dir, coi nomi vani
Di giustizia e di pace, e con promesse
Che attener non potrai? Corrotto è il mondo
Sin nel midollo e la sciagura umana
Più riparo non ha.

GESÙ.

Forse.

SATANA.

Diffida
Della garrula plebe: è l' umor suo
Più mutabil che l'onda; incerto sempre
L' amor, l' odio, il consiglio. Oggi t' acclama;
Ti lapida doman.

GESÙ.

Di chi fidarmi
Dunque dovrò?

SATANA.

Sol di te stesso. Vivi
Per te solo.

GESÙ.

Ed a che?

SATANA.

Viver felice:
Tale e non altra è la ragion di tutta
La vita.

GESÙ.

E chi farà ch'io sia felice?

SATANA.

Tu stesso: — io; — se m'adori.

GESÙ.

Io, te?

SATANA.

Son molti
Gli adoratori miei.

GESÙ.

Tel credo, E come
Felice mi farai?

SATANA.

Son molti i modi
Del mio poter: quello userò che meglio
Al genio tuo s'avvenga. Odi?

GESÙ.

T'ascolto.

SATANA.

Giovine sei, d'eletta forma e quale
La timidetta vergine talora
Vagheggia in sogno. Dell'amore il saggio

Perchè non fai? Delizïoso frutto
Quel della donna! ed ogni voglia appaga.
Mira.

Passano lentamente, alquanto da lungi, immagini lascive di bellissime donne coronate di fiori e danzanti.

SATANA.

Non ardi?

GESÙ.

No. Penso che troppo
Fuggevol cosa e troppo vana è quella
Loro sembianza.

SATANA.

E sia. Forse un ricordo
D'Eva madre t'agghiaccia... antiche fole!...
Altro dunque t'alletti. — Oro ed argento
E vaghe gemme prezïose in copia
Nelle viscere sue chiude la terra.
Io qui gli offro al tuo sguardo. Un cenno e d'ogni
Cosa signor ti fo.

Subitamente tutt' all' intorno il terreno rifolgora d'oro, d'argento e di gemme ammucchiate.

GESÙ.

Signor di tanta
Ricchezza sei?

SATANA.

Ben d'altra.

GESÙ.

E sei felice?

SATANA.

A me non fa mestier; ma all'uom può molto
La ricchezza giovar. L'oro una grande
Virtù possiede, e non è cosa al mondo
Che al trïonfale suo poter non ceda.
Se tu l'hai, tutto avrai. Più d'ogni legge
La tua voglia varrà; più 'l tuo capriccio
D'ogni ragion. Ti sarà schiavo ognuno
E potrai far quanto t'aggrada.

GESÙ.

Eppure
Con tutto l'oro ch'è sotto la luna
Far non potrò che chi m'aborre m'ami.

SATANA.

Difficil sei da contentar. — Vaghezza
Hai tu forse di scettro e di corona?
Nobile brama veramente e degna
D'uom d'alti sensi. Ecco, a' tuoi sguardi io scopro
Le metropoli e i regni.

Appaiono tutt'intorno all'orizzonte città vaste e pompose, con multiforme e lucida meraviglia di moli superbe, di lussurianti giardini.

GESÙ.

E le rovine?

SATANA.

Floridi regni gloriosi. Eleggi
Quale trono è più alto, e pria che aggiorni
Io ti pongo su quello.

GESÙ.

E tu? su trono
Più alto assai di quanti sono in terra
Già non sedesti?

SATANA.

È ver.

GESÙ.

Sopra le stelle?

SATANA.

Sopra le stelle.

GESÙ.

E non precipitasti?

SATANA.

Da quello, sì, precipitai: ma un altro
N'ebbi qui sotto, e più di prima io regno.

GESÙ.

E col tuo regno ti rimani: o meglio,
Co' tuoi regni.

SATANA.

Ricusi?

GESÙ.

Ho detto.

SATANA.

Or dunque,
Se non ti cal nemmen di ciò, che chiedi?

GESÙ.

Nulla.

SATANA.

Di quanto è in mio dominio?...

GESÙ.

Nulla.

SATANA.

Adorarmi non vuoi?

GESÙ.

Satana indietro!

SATANA.

Bada: pentirsi nulla giova. In quali
Opre t'ostini?

GESÙ.

L'opre mie palesi
Sono ad ognun.

SATANA.

Non istigar la plebe;
Non tentar cose nuove; a redentore
Non t'atteggiar d'oppressi: il mondo è mio.

GESÙ.

Ma mio sarà.

SATANA.

Folle, dannata impresa
Quella in che ti consumi.

GESÙ.

Io non ti chiedo
Consigli.

SATANA.

Incauto!

GESÙ.

Altri ammonisci.

SATANA.

Bada:
Se amico non mi vuoi, m'avrai nemico.

GESÙ.

Non ti temo.

SATANA.

Nol dir.

GESÙ.

Che mi farai?

SATANA.

Di mala morte ti farò morire —
E obbrobrïosa. Mira.

In lontananza, entro un nimbo di luce funerea, appare il Calvario, con la croce rizzata.

SATANA.

Ecco la sorte
Che ti preparo.

GESÙ.

Via, lenon!

SATANA.

Mi sfidi?

GESÙ.

O scelerato e vil! checchè tu faccia,
Altro non puoi se non servirmi.

SATANA.

Attendi:

Mi rivedrai colà, sopra quel monte:
Colà m' invocherai.

GESÙ.

Satana, indietro!

Satana svanisce. La pura luce dell'alba si spande in oriente.

GESÙ

(guardando in alto).

Padre che sei nel cielo, il nome tuo
Sia benedetto.
Venga il tuo regno alfin. Sopra la terra,
Come nel ciel, s' adempia il tuo precetto.
Il pan cotidïano oggi ne dona.
A noi perdona,
Come noi perdoniamo a chi ci offese.
E guardaci dal male e dalle tese
Reti dell' inimico.
Padre che sei nel ciel, sia com' io dico.

CANTO DI VOCI ANGELICHE DIFFUSE NELL'ARIA.

La candida luce
Già l'ombre disserra,
Letizia radduce.
Disperde la truce
Potestà degli spirti crudeli
Che al santo fan guerra.
Sui gracili steli,
Dagli umidi veli
Scioglie i fior ch'ella stessa produce.
Gloria a Dio nel più alto de' cieli:
Pace agli uomini puri e fedeli
Sovresso la terra.
Virtù che non erra
S'accende e riluce,
Dissipando le tenebre e i geli.
Gloria a Dio nel più alto de' cieli:
Pace agli uomini sopra la terra.

NB. L'arioso di Gesù ed il coro successivo sono stati aggiunti per la scena lirica.

Lire 1